

BASKET Il talento georgiano della Benetton sarà inserito nelle scelte dei pro Da Tbilisi alla Nba «Skita», favola vera

In otto mesi dalla panchina di Treviso alle stelle Usa

Salvatore Maria Righi

È tutto vero. Ma di possibile, in una storia del genere, c'è ben poco. A cominciare dal nome: Nikoloz Tskitishvili. Una raffica di consonanti che, qualcuno, appena arrivato a Treviso, ha provvidenzialmente sforbiato in Skita. Così è cominciata l'avventura italiana di quel pinnacolo piovuto in Italia dal Caucaso. Un oggetto sconosciuto alto come una porta, 212 centimetri, pescato nel vivaio a cielo aperto chiamato basket europeo. Non ci sono più le frontiere di una volta, i canestri si sono adeguati al resto e si sono allargati reclutando virgulti da Gibilterra agli Urali. Allora ecco Skita, pescato dai raddomanti trevigiani.

Quelli che nel ducato dei signori Benetton raccolgono talenti ai crocevia del mondo, li portano alla cittadella verde della Ghirada e li impastano a cifre più che ragionevoli: mecenati, ma non scialacquatori. Mike D'Antonio nell'ultima stagione ci ha messo il resto, è arrivato lo scudetto (come nel '97, Arsenio vince e vola nella Nba) e quelli che fino a un mese fa «Treviso corre e segna tanto, ma alla fine vedrai che scoppia», hanno autorevolmente aggiustato il tiro: «Un capolavoro di programmazione, pazienza e lungimiranza». Sono rimaste a guardare le signore bolognesi, ammassate ma sempre affascinate, anzi le hanno prese di santa ragione.

Ed è rimasto a guardare, più che altro, anche Skita. Che però ieri mattina, otto mesi dopo essersi infilato nel giardino incantato biancoverde, ha preso il volo per New York. Biglietto sola andata (ma non è detto) per la Disneyland di ogni giocatore di pallacanestro: la Nba. Arrivato, intravisto, subito accalappiato dai mostri sacri. Ha giocato 23 partite e in tutto 204 minuti, neanche 9' di media, abbastanza però per mostrare una stoffa pregiata. Il massimo risultato col minimo sforzo. Così, mentre gli scout americani facevano i pendolari col tacchino aperto, portando referenze meravigliose dall'altra parte dell'Oceano, Skita ha cominciato a credere che l'impossibile fosse vero. E ha sfoderato, oltre al pedigree interessante e alla faccia bambina dai rari sorrisi, una biografia destinata a bruciare le tappe.

Tutto comincia a Tbilisi, capitale della Georgia, un milione e mezzo di abitanti e 80 nazionalità: un segno del destino, per uno che finirà nel campionato dei campioni. Skita ci nasce nell'aprile 1983, terzo di tre figli. Il padre, 1 metro e 98, gli passa la statura, ma da quelle parti non scherzano. Zaza Pachulia, coetaneo di Skita e come lui proiettato verso gli Usa dalla Turchia, è pure 212 cm. Iakovos Tsakalov, classe '79, è un altro cristo-

Nikoloz Tskitishvili ha giocato 23 partite con i verdi di Treviso campioni d'Italia 204 minuti in totale 9' di media

ne: i suoi 215 centimetri scelti nel draft 2000 dai Phoenix Suns.

Il piccolo Skita però resta orfano a 4 anni e la famiglia passa sulle spalle della mamma, impiegata. A Tbilisi hanno la mente cosmopolita tra gli altri convivono armeni, russi, azeri, bielorusi, estoni, curdi, ma non si nuota nell'oro. Lo sport è una pallida via di fuga: è meglio fingersi acrobati che sentirsi nani. «Puoi anche essere Michael Jordan, nel mio paese, ma sei lo stesso niente. Giochi per divertimento al massimo. Se uno ha talento deve andare via e provare in Europa. Io mi sentivo fortunato già quando sono stato preso da Treviso» dice Skita, e potete immaginare ora che potrebbe finire a Memphis o in Florida. La sua però non è una storia co-

me tutte le altre. Fino a otto anni, Skita faceva danza moderna. Il «migliore diciottenne d'Europa» (secondo la Nba) era avviato a diventare una rotellina di un balletto. A 14 anni però, complice un'altezza già ragguardevole (1.86), lo portano su un campo da pallacanestro e lo appoggiano sul suo destino. Il basket gli piaceva già da prima, poi arriva l'estate e una specie di colonia al mare. Due settimane di vacanza e sport col Sukhumi, la squadra che poi lo svezzerà. E qui, dopo il cambio danza-cesti, un'altra svolta. Questa davvero da libro delle favole. Skita torna dalla villeggiatura più alto di 14 centimetri. Quando sua madre gli apre la porta non lo riconosce, è due metri. È cresciuto un centimetro al giorno per due settimane. La

«Skita», il fenomeno georgiano che dalla Benetton potrebbe finire dritto nella Nba: se verrà chiamato nelle prime dieci scelte, parole sue, rimarrà negli Stati Uniti. A sinistra una curiosa immagine: Andre Agassi prende le misure a Yao Ming, la prima scelta del draft 2002



Gli americani sono gente pratica. Smaltito in fretta lo stupore per quel cinese lunghissimo che dovrebbe squassare il loro regno dei canestri, hanno già preso le contromisure. Nel sito della Nba, alla pagina del draft (le scelte delle squadre), basta cliccare l'icona giusta e si apre la versione fedelmente tradotta con gli ideogrammi. Come a dire che se proprio bisogna subire lo smacco di trovarsi come oggetto del desiderio Yao Ming, 22 anni e 226 centimetri, tanto vale sfruttare al meglio la situazione.

Un cinese a Houston, la prima scelta assoluta sarà dei Rockets, solo qualche anno fa sarebbe stato un titolo di successo nel campo della commedia. Ma Broadway non c'entra niente, anche perché nel frattempo un altro ragazzino, Zhizhi Wang, si è accasa-

to nel Texas a Dallas. Il cammino di apertura della Nba al mondo è cominciato da tempo. E non da adesso, i draft di mercoledì yankee agli americani che hanno inventato la pallacanestro hanno capito di non averne più l'esclusiva.

Il mondo ha imparato a fare canestro come il mitico Naismith ha insegnato agli yankee all'inizio del secolo scorso. E l'avvicinamento degli Usa agli altri continenti marcia inesorabile fino a fare combaciare, in qualche caso, le due rive dell'Oceano. Talenti puri come il diamante, ormai, ne nascono ovunque. Nowitzki, Stojakovic, Gasol e Turkoglu (Germania, Jugoslavia, Spagna e Turchia) hanno dimostrato nell'ultima stagione che gli emigranti del talento - una bella differenza, da quelli che stazionavano in quaran-



spinta decisiva, semmai ce n'era bisogno, per ruzzolare definitivamente nel futuro dei canestri. Nel 1999 lo prende il KD Sloan, due anni a Lubiana a denti stretti, ma premiati dalla vetrina. Treviso lo nota e lo firma. Anzi, lo tratta e lo fa firmare: fino ad allora, Skita non aveva neppure un manager. Lo ha ingaggiato quando la Benetton ha bussato alla sua porta, pare davvero la fiaba di Cenerentola che va via col principe. Nessuno, pe-

rò, avrebbe mai immaginato che nemmeno dodici mesi dopo ne spuntasse fuori un altro a portarlo via. È questo, addirittura, un re a stelle e strisce. Eppure prima del viaggio anticipato di cinque anni, mica mezz'ora, Skita ha parlato con un po' di meraviglia, e moltissimo orgoglio. «Mi sono molto sorpreso per questa situazione, mi aspettavo un interesse della Nba ma non prima della fine del contratto con Treviso. Ma da quando ha capito che per

statura e talento avrei potuto fare il giocatore professionista, mi sono allenato duramente e non ho mai mollato. Con la Benetton ho fatto sempre il doppio allenamento quotidiano, per migliorare nel tiro e nel palleggio. Non sono mai stato in America, non ho mai visto la Nba da vicino. Voglio provarci. È un'altra vita, non posso rinunciare». Così Nikoloz Tskitishvili, ruolo ala, a tempo perso domatore di meraviglia.

I Rockets puntano tutto sull'ex «Squalo» di Shanghai: 22 anni e 226 centimetri Prima scelta con gli occhi a mandorla Yao Ming, colosso cinese a Houston

imperfetta, sono subentrati nel corso del tempo meccanismi di compravendita dei diritti. Può succedere quindi che qualche cenerentola «venda» i propri, anche futuri, in cambio di soldi o giocatori.

Ciò non toglie che nella lista dei giovani da scegliere («eleggibili»), accanto ai 55 nomi dei giocatori usciti dal college, ci siano 14 nomi di talenti provenienti urbi et orbi. Così, a parte il pezzo da novanta Yao Ming, un catalogo di prospetti spagnoli, francesi, tedeschi, brasiliani, turchi, slavi e pure italiani. Oltre a Skita, il georgiano che ha bruciato il tempo, la Benetton mette in mostra al draft anche lo sloveno Nachbar. Lo Zio Sam ormai si è rassegnato: il canestro è sempre più uguale per tutti.

S.M.R.

Ottimo Godena all'Europeo

Comunque vada sarà un successo. E possiamo davvero dirlo per la prova di Michele Godena nell'Europeo Maschile di Batumi (Georgia). Il nostro è stato infatti tra i principali protagonisti nei primi due terzi della gara, con una prestazione eccellente che lo ha portato a battersi nelle prime scacchiere. Qualunque possa essere il piazzamento finale, Michele ha dimostrato di saper combattere alla pari con i maggiori campioni. Del torneo parleremo ampiamente la prossima settimana; chi ha fretta può seguirne la fasi finali in diretta via internet utilizzando il link dal sito della Federazione (www.federscacchi.it).

La partita della settimana

Dall'Europeo di Batumi, la bella vittoria di Godena al secondo turno. Godena - Aronian (Sviliana) = 1. e4 c5 2. c3 d6 3. d4 Cf6 4. d:c5 Cc6 5. Dc2 d5 6. Cd2 e6 7. e:d5 e:d5 8. Cb3 Ae7 9. Cf3 0-0 10. Ae2 Ce4 11.



Ae3 Af5 12. Ad3 a5 13. a4 Ag6 14. 0-0 Dc7 15. Tad1 Tad8 16. Tf1 Dc8 17. Dc1 Tf8 18. Ab5 Ah5 19. Ae2 Af8 20. Dc2 h6 21. Cfd4 Ag6 22. Dc1 C:c5 23. C:c5 A:c5 24. Ab5 Ae7 25. Ad3 C:d4 26. A:d4 Ag5 27. Db1 Dc6 28. A:g6 f:g6 29. Dc2 Rh7 30. g3 Te4 31. h4 Ae7 32. Te4 d:e4 33. Ae3 Te8 34. Db3 Dc8 35. Df7 A:h4 36. Td6 A:g3 37. T:g6 1-0.

Calendario

Da lunedì 1 luglio festival internazionale a San Martino di Castrozza (Tn) tel. 0464-531732. Dal 2 al 7 luglio i Campionati Italiani giovanili Under 16 a Cortina; una festa degli scacchi, tornei riservati ai ragazzi e ragazze qualificati. Per i semilam-

po, ci sono stati segnalati nel pomeriggio di sabato 29 giugno i tornei di Genova (tel. 010.2477648) e di Urgnano (Bg, tel. 035.890254). Aggiornamenti e informazioni sui siti www.federscacchi.it e www.italiascaccistica.com
Kramnik-Anand a Leon
Termina oggi a Leon in Spagna la 15a edizione del torneo «Magistral Ciudad de Leon» 2002, che quest'anno ha visto una sfida tra Vladimir Kramnik e Vishy Anand in partita sulla distanza di un'ora ma con la possibilità di consultare durante l'Under 16 a Cortina; una festa degli scacchi, tornei riservati ai ragazzi e ragazze qualificati. Per i semilam-

Valiente - Sosa Campionato dell'Uruguay 2002

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Soluzione

La partita è continuata con 1.Df5+Dg6:2.Tf8+Th7:3.Tf7:4.matto. (3.Dg6+Te7:4.Tf7:5.Tf7:6.matto) (2.Dg6+Te7:4.Tf7:5.Tf7:6.matto) (1.Df5:2.Tf8+Th7:3.Tf7:4.matto)

comunque dato vita ad una nuova forma di gioco, nota nel mondo scacchistico come «advanced chess» (gli scacchi avanzati). Chi vuole seguire le partite di oggi in diretta dal «Conde Luna Hotel» con commento audio si colleghi al sito www.diariodeleon.com Altre notizie sul sito ufficiale: www.advancedchessleon.com

Curiosità giornalistiche

Spesso quotidiani e settimanali si occupano del nostro gioco e ci permettono di scoprire degli appassionati tra i personaggi di altri settori. Per esempio lo scorso 7 giugno, nelle pagine sportive, in un articolo di Claudio Colombo dedicato alla sfida pugilistica tra Lewis e Tyson, il Corriere della Sera informava che «per stemperare un po' di tensione, prima di allenarsi blandamente, Lewis ha giocato a scacchi con un tredicenne della scuola di Oakhaven, davanti a fotografi e telecamere». L'articolo proseguiva dicendo

che il ragazzino «ha aperto con una mossa che ha tramortito il campione che dopo cinque minuti si è arreso».

Peccato che non fosse specificato di quale mossa si trattasse! Dal «National Geographic» di giugno, apprendiamo invece che in Afghanistan le truppe impegnate nella lotta contro i Talebani, quando non sono in servizio, trascorrono le ore nei bunker a giocare a scacchi «per affinarsi nell'arte della pazienza!».

Segnaliamo infine un simpatico articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso concernente la giovane campionessa Alexandra Kosteniuk, presentata sia come scacchista sia come modella; speriamo in futuro di leggere qualcosa anche sugli scacchisti italiani, per esempio Michele Godena oppure Elena Sedina, alla ribalta internazionale dopo le recenti ottime prestazioni alla «Mitropa Cup» ed al Campionato Europeo Femminile.

Bologna, Messina saluta la Virtus: vero o falso?

L'Asvel Villeurbanne ha vinto il titolo francese con sette scarti del campionato italiano. Oltre a Radulovic, Nees, Bonato e Freeman, anche McGhee, Celestand e Firic. Il Panathinaikos Atene aveva vinto la Coppa dei Campioni imbottito di ronzini, stando agli illuminati dei cesti nostrani: alla rinfusa, Kalaitzis, Rogers, Mulaomerovic, Albano e Middleton. Senza contare i mancati ingaggi di Kutluay e Alvertis e il ripudio di Obradovic e Bodiroga. In pratica una corazzata interamente riciclata, e va bene che è l'epoca dell'ecologia, ma sa tanto di Tafazzi. Ma è anche la prova che pure il basket, come il calcio dei miliardi e delle follie, sta cominciando ad imbizzarrirsi. In Francia, per dire, hanno licenziato Tanjevic ancora prima che li portasse a vincere lo scudetto. E a Bologna, mentre la Fortitudo ha finito di smantellare il gruppo che due anni fa ha vinto il titolo («Apriamo un ciclo», hanno detto, omettendo solo l'aggettivo: distruttivo), la Virtus ha deciso di scaricare Ettore Messina. Questa, almeno, è l'ultima notizia in casa bianconera, dove negli ultimi sette giorni i coach più osannato d'Italia è stato accantonato e ripreso almeno venti volte. Uno spassoso tira e molla andato avanti al ritmo di uno spartito da avanspettacolo. Il tecnico muto e stizzito, da una parte, che pure ha ancora due anni di contratto con la V nera. E dall'altra la società che per parare l'alluvione, ha spedito una raffica di comunicati dal tono natalizio: lo stiamo enormemente, in giro non c'è di meglio, stiamo già lavorando al futuro, lui è il nostro timoniere e nessuno può metterlo in dubbio. Le cose, evidentemente, non stanno proprio così. Risulta che l'incontro di ieri tra il presidente Madrigali e Messina, una specie di resa dei conti (dietro la stucchevole facciata di marzapane), sia finito a porte sbattute e toni da litigio. Qualcuno ipotizza perfino un appuntamento in tribunale con gli avvocati. Le dimissioni di Messina, che negli ultimi giorni parevano le lacrime di San Gennaro per come spuntavano e poi scomparivano, potrebbero davvero essere state depositate sul tavolo del presidente: magari senza tanti complimenti. Ma il grottesco della vicenda, e quindi in

controluce dell'intero movimento (la Virtus è un marchio nobile dei cesti), è che tutto smentisce tutto. Da marzo in poi, da quando Madrigali «ha sollevato dall'incarico» il suo allenatore, rompendo di fatto l'idillio che ha portato la Kinder a vincere tutto, in casa bianconera si è vissuto una specie di lunga rappresentazione dell'assurdo. Un atto unico nel quale ognuno remava contro l'altro, dietro le quinte, ma sempre col sorriso sulle labbra e il vocabolario della serenità a portata di mano. A forza di ripetere al mondo che quello bianconero è davvero il migliore dei mondi possibili, però, la corda si è strappata. Dal reale, la fine di un ciclo e l'esaurimento di un rapporto di lavoro, si è scivolati nel paradossale. Una corazzata che pareva imbattibile si è piantata su se stessa, smontata pezzo a pezzo mentre sullo schermo mandavano immagini di repertorio. Il futuro è un'incognita, ma sempre meglio di un presente del genere.

S.M.R.